



TESTO SFIDA

Preparati alla sfida! Il brano e le attività che seguono metteranno alla prova le tue capacità e inoltre ti consentiranno di esprimere la tua personalità.



La sposa bambina

Identikit autore

Beppe Fenoglio (1922-1963)

Scrittore nato ad Alba, una città delle Langhe piemontesi; durante la Seconda guerra mondiale combatte come partigiano nelle file della Resistenza. I suoi lavori prendono spunto da questa esperienza di vita ed è con *Primavera di bellezza* (1959), in cui presenta la figura del partigiano Johnny, che egli raggiunge la sua maturità letteraria.

Catinina del Freddo ha tredici anni, gioca tutto il giorno per strada con gli altri bambini, è povera e per un vestitino nuovo accetta di sposare un giovane che fa il carrettiere. Dopo solo un anno ha il primo figlio, ma non riesce a rinunciare alla sua vita e, dopo averlo addormentato, va a giocare con gli altri bambini, finché qualcuno non sente piangere il bambino e non va a chiamarla.

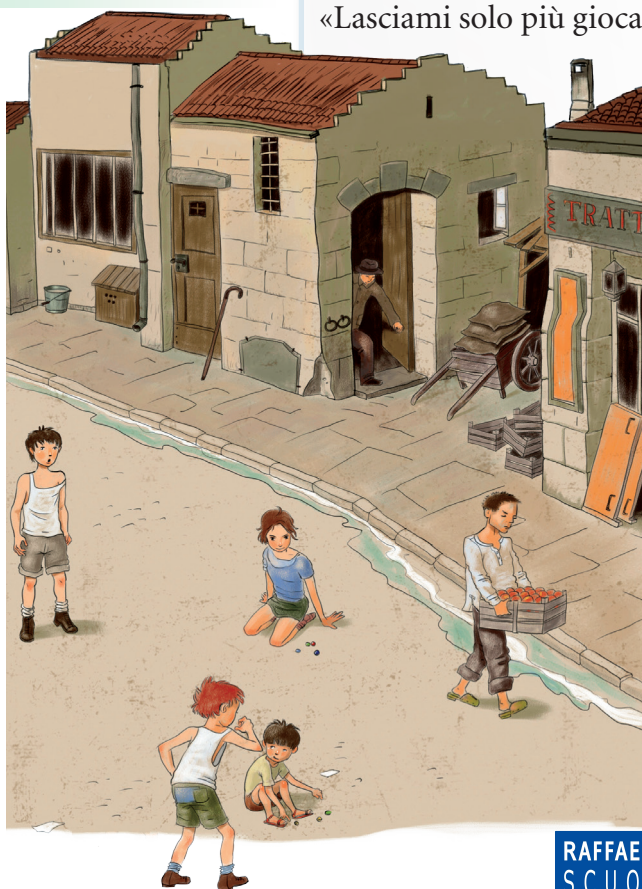
Catinina del Freddo era di quella razza che da noi si marchia col nome di mezzi zingari perché mezza la loro vita la passano sotto l'ala del mercato.

Proprio sotto l'ala si trovava, a tredici anni giusti, a giocare coi maschi a tocco e spanna, quando sua madre le fece una chiamata straordinaria. «Lasciami solo più giocare queste due bilie!» le gridò Catinina, ma sua

madre fece la mossa di avventarsi e Catinina andò, con ben più di due bilie nella tasca del grembiale.

A casa c'era suo padre e sua sorella maggiore, tra i quali vennero a mettersi lei e sua madre, e così tutt'insieme fronteggiavano un vecchio che Catinina conosceva solo di vista, con baffi che gli coprivano la bocca e nei panni un cattivo odore un po' come quello dell'acciugaio. I suoi di Catinina stavano come sospesi davanti al vecchio, e Catinina cominciò a dubitare che fosse venuto per farsi rendere ad ogni costo del denaro imprestato e i suoi l'avessero chiamata perché il vecchio la vedesse e li compatisse.

Invece il vecchio era venuto per chiedere la mano di Catinina per il suo nipote che aveva diciotto anni e già un commercio suo proprio.



RAFFAELLO
SCUOLA



1. Neh: interiezione in uso nell'Italia settentrionale con il significato di «vero?».

2. vicaria: territorio appartenente a una diocesi e che raggruppa alcune parrocchie.

3. dopo vespro: a sera.

4. pedaggera: strada che attraversa il territorio delle Langhe.

5. a filo del greppo: sul margine del pendio.

Sua madre si piegò e disse a Catinina: «Neh¹ che sei contenta di sposare il nipote di questo signore?».

Catinina scrollò le spalle e torse la testa. Sua madre la rimise in posizione: «Neh che sei contenta, Catinina? Ti faremo una bella veste nuova, se lo sposi».

Allora Catinina disse subito che lo sposava e vide il vecchio calar pesantemente le palpebre sugli occhi. «Però la veste me la fate rossa,» aggiunse Catinina.

«Ma rossa non può andare in chiesa e per sposalizio. Perché ti faremo una gran festa in chiesa. Avrai una veste bianca, oppure celeste».

A Catinina la gran festa in chiesa diceva poco o niente, quella veste non rossa già le cambiava l'idea, per lo scoramento si lasciò piombare una mano in tasca e fece suonare le bilie.

Allora la sorella maggiore disse che le avrebbero portato tanti confetti; a sentir questo Catinina passò sopra alla veste non rossa e disse di sì su tutto. Anche se quei confetti non finivano in bocca a lei.

Si sposarono alla vicaria² di Murazzano, neanche un mese dopo. Lo sposo dava alla vista meno anni dei suoi diciotto dichiarati, aveva una corona di pustole sulla fronte, più schiena che petto, e certi occhi grigi duri.

Fecero al Leon d'Oro il pranzo di nozze, pagato dal vecchio, e dopo vespro³ partirono. C'era tutto il paese a salutar Catinina, e perfino i signori ai loro davanzi.

Lo sposo, che era padrone di mula e carretto, aveva giusto da andare fino a Savona a caricar stracci, che era il suo commercio, e ne approfittava per fare il viaggio di nozze con Catinina.

Alla sposa venne da piangere quando, salita sul carretto, dominò di lassù tutta quella gente che rideva, ma le levò quel groppo un cartoccio di mentini che le offrì una donna anche lei della razza dei mezzi zingari. Alla fine partirono, ma ancora a San Bernardo avevano il tormento di quei bastardini che fino a ieri giocavano alle bilie con la sposa. Quantunque lo sposo non tardasse a girare la frusta.

Viaggiavano sulla pedaggera⁴ e ne avevano già ben macinata di ghiaia, e Catinina non aveva ancora aperto la bocca se non per infilarci quei mentini uno dopo succhiato l'altro, e lo sposo le sue quattro parole le aveva dette alla mula.

Ma passato Montezemolo lo sposo si voltò e le disse: «Voi adesso la smettete di mangiare quei gommini verdi», e Catinina smise, ma principalmente per lo stupore che lo sposo le aveva dato del voi. Veniva su la luna, e dopo un po' fu un mostro di vicinanza, di rotondità e giallore, navigava nel cielo caldo a filo del greppo⁵ della langa, come li volesse accompagnare fino in Liguria.

Catinina toccò il suo sposo e gli disse: «Guarda solo un momento che luna».

**6. Carcare [...] Altare:**

località nell'entroterra savonese, in direzione del Piemonte.

7. stallare la bestia:

portare l'animale al riparo nella stalla.

8. meliga: granoturco.

Ma quello le si rivoltò e quasi le urlò: «Voi avete a darmi del voi, come io lo do a voi!».

Catinina non rifiatò, molto più avanti disse semplicemente che il listello di legno l'aveva tutta indolorita dietro, dopo ore che ci stava seduta. E allora lui parlò con una voce buona, le disse che al ritorno sarebbe stata più comoda, lui l'avrebbe aggiustata sugli stracci.

Arrivarono a Savona verso mezzogiorno. Lo sposo disse: «Quello lì davanti è il mare,» che Catinina già ci aveva affogati gli occhi.

«Che bestione,» diceva Catinina del mare, «che bestione!».

Tutte le volte che pascolava le pecore degli altri in qualche prato sotto la strada del mare e sentiva d'un tratto sonagliere, si arrampicava sempre sull'orlo della strada e da lì guardava venire, passare e allontanarsi i carrettieri e le loro bestie in cammino verso il mare con grandi carichi di vino e di farine. Qualche volta li vedeva anche al ritorno, coi carri adesso pieni di vetri di Carcare e di Altare⁶ e di stoviglie d'Albisola, e si appostava per fissare i carrettieri negli occhi, se ritenevano l'immagine del mare.

Ora se lo stava godendo da due passi il mare, ma lo sposo le calò una mano sulla spalla e si fece accompagnare a stallare la bestia⁷. Ma poi le fece vedere un po' di porto e poi prendere un caffellatte con le paste di meliga⁸. Dopodiché andarono a trovare un parente di lui.

Questo parente stava dalla parte di Savona verso il monte e a Catinina rincresceva il sangue del cuore distanziarsi dal mare fino a non avercene nemmeno più una goccia sotto gli occhi.

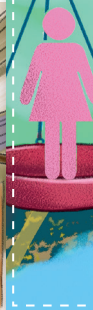
Ce ne volle, ma alla fine trovarono quel parente. Era un uomo vecchiotto ma ancora galante, e quando si vide alla porta i due ragazzi sposati fece subito venire vino bianco e paste alla crema ed anche dei vicini, ridicoli come lui.

Mangiarono, bevettero e cantarono. Catinina in quel buonumore prese a snodarsi e a rider di gola e ad ammiccare come una donna fatta, e teneva bene testa al parente galante ed ai suoi soci; lo sposo le era uscito di mente ed anche dagli occhi, non lo vedeva, seduto immobile, che pativa a bocca stretta e col bicchiere sempre pieno posato in terra fra i due piedi.

Quando si ritirarono per la notte in una stanza trovata dal parente, allora riempì di schiaffi la faccia a Catinina. E nient'altro, tanto Catinina non era ancora sviluppata.

Al mattino Catinina aveva per tutto il viso delle macchie gialle con un'ombra di nero, lo sposo venne a sfiorargliele con le dita e poi scoppiò a piangere. Proprio niente disse o fece Catinina per sollevarlo, gli disse solo che voleva tornare a Murazzano. E sì che si sarebbe fermata un altro giorno tanto volentieri per via di quel parente così ridicolo, ma ora sapeva cosa le costava il buonumore, e poi il mare le diceva molto meno.

Lo sposo caricò in fretta i suoi stracci, la fece sedere sul molle e tornarono.



La mattina dopo, il panettiere di Murazzano, che si levava sempre il primo di tutto il paese, uscito in strada a veder com'era il cielo di quel nuovo giorno, trovò Catinina seduta sul selciato e con le spalle contro il muro tiepido del suo forno.

«Ma sei Catinina? Sei proprio Catinina. E cosa fai lì, a quest'ora della mattina?». Lei gli scrollò le spalle.

«Cosa fai lì, Catinina? E non scrollarmi le spalle. Perché non sei col tuo uomo?».

«Me no di sicuro!».

«Perché te no?».

Allora Catinina alzò la voce. «Io non ci voglio più stare con quello là che mi dà del voi!».

«Ma come non ci vuoi più stare? Invece devi stargli insieme, e per sempre. È la legge».

«Che legge?».

«O Madonna bella e buona, la legge del matrimonio!».

Catinina scrollò un'altra volta le spalle, ma capiva anche lei che scrollar le spalle non bastava più, e allora disse: «Io non ci voglio più stare con quello là che mi dà sempre del voi. E poi che casa mi ha preparata che io c'entrassi da sposa? Una casa senza lume a petrolio e senza il poggio⁹!».

L'uomo sospirò, la fece entrare nel suo forno, disse piano al suo garzone: «Attento che non scappi, ma non beneficiartene¹⁰ altrimenti il mestiere vai a impararlo da un'altra parte» e uscì.

Quando tornò, c'era con lui l'uomo di Catinina. Col panettiere testimone, le promise il lume a petrolio per subito e di farle il poggio, tempo sei mesi.

Catinina il lume a petrolio l'ebbe subito, e poi anche il poggio, ma dopo un anno buono, che lei aveva già un bambino sulle braccia. Perché Catinina non era la donna che per aver la grazia dei figli deve andarsi a sedere sulla santa pietra alla Madonna del Deserto e pregare tanto. Questo primo figlio, dei nove che ne comprò nella sua stagione, l'addormentava alla meglio in una cesta e poi subito correva sotto l'ala a giocare a tocco e spanna con quei maschi di prima. Dopo un po' il bambino si svegliava e strillava da farsi saltare tutte le vene, finché una vicina si faceva sull'uscio e urlava a Catinina: «O disgraziata, non senti la tua creatura che piange? Vieni a cunarlo¹¹, o mezza zingara!».

«Lasciatemi solo più giocare questa bilia!».

da Beppe Fenoglio, *Un giorno di fuoco*, Garzanti, Milano 1963



9. poggiolo: balcone.

10. beneficiartene: approfittarne.

11. cunarlo: cullarlo.



COMPRENDERE IL TESTO

1. Chi è la protagonista della vicenda? Che cosa sta facendo quando sua madre la chiama per una questione importante?
2. Chi sono i «mezzi zingari»?
 - ☐ A Quelli che trafficano e speculano sui mercati finanziari
 - ☐ B Quelli che passano metà della loro vita all'aperto, senza una casa
 - ☐ C Quelli che passano metà della loro vita facendo i venditori ambulanti
 - ☐ D Quelli che lavorano per sei mesi all'anno in mercati all'aperto
3. Perché i «mezzi zingari» vengono definiti, anzi «marchiati», in questo modo? Quali sentimenti, secondo te, portano a questa definizione? Scegli fra quelli proposti e motiva la tua risposta.
disprezzo – invidia – rancore – gelosia – paura – compassione – superiorità
4. Collega i personaggi del testo alle azioni corrispondenti.

a. Catinina	1. promette alla sposa un vestito nuovo
b. La madre	2. dice a Catinina che avrebbe avuto tanti confetti
c. La sorella	3. chiede la mano di Catinina
d. Il vecchio	4. vuole un bel vestito rosso
5. Dove si svolge la vicenda? Individua nel testo gli elementi che ti aiutano a rispondere, osservando in particolare il percorso del viaggio di nozze.
6. La protagonista è ingenua e infantile, ma nello stesso tempo è forte e determinata. Motiva queste affermazioni con delle esemplificazioni tratte dal testo.
 - a. È ingenua e infantile quando
 -
 - b. È forte e determinata quando
 -
7. Nel racconto, il rapporto di Catinina con il mare occupa uno spazio particolare e viene descritto in tre momenti consecutivi. Individuali nel testo e segnali al margine.

RICONOSCERE LA STRUTTURA DEL TESTO

sempre più difficile

Gli esercizi che seguono sono in ordine crescente di difficoltà. Prova a svolgerli tutti.

8. Individua la struttura con cui è costruito il testo e assegna a ogni parte un breve titolo che ne riassume il contenuto.
9. Chi è il narratore del brano? È interno o esterno alla vicenda? Scrivi un breve testo in cui spieghi chi è il narratore e quali sono le sue caratteristiche.
10. Nel brano la fabula e l'intreccio coincidono? Motiva la tua risposta.





11. Qual è il punto di vista della narrazione?

- ☐ A Focalizzazione interna
- ☐ B Focalizzazione esterna
- ☐ C Non è presente alcun punto di vista
- ☐ D Focalizzazione zero

12. Quanti sono i personaggi presenti nel brano? Individuali e sottolineati con colori diversi, poi specifica il ruolo di ciascuno di essi.

CAPIRE E USARE LE PAROLE

13. Sostituisci alle parole o alle espressioni sottolineate un termine o un'espressione di significato equivalente.

- a. «Catinina scrollò le spalle e torse la testa. Sua madre la rimise in posizione»
- b. «quella veste non rossa già le cambiava l'idea, per lo scoramento si lasciò piombare una mano in tasca e fece suonare le bilie»
- c. «Lo sposo dava alla vista meno anni dei suoi diciotto dichiarati»
- d. «ma le levò quel groppo un cartoccio di mentini»
- e. «Catinina già ci aveva affogati gli occhi»

14. Ricerca nel testo le espressioni tipiche del parlato e le forme dialettali usate dall'autore e trascrivile.

RIFLETTERE, RIELABORARE, APPROFONDIRE

Scelgo io

Svolgi tra le seguenti attività quella che più risponde ai tuoi interessi e alle tue attitudini.

15 *Imparare insieme*

Che cosa pensi dei matrimoni combinati dai genitori e imposti soprattutto a figlie giovanissime? Sai se l'usanza è ancora diffusa? Dove? Fai una ricerca su internet, poi confrontati con i compagni e discutatene in classe con l'aiuto dell'insegnante.

16 *Imparare insieme*

Hai letto qualche libro o articolo di giornale o visto un film che affronta il tema del matrimonio fra giovanissimi (imposto o scelto)? Raccontalo ai compagni.

Valuto il testo

Esprimi ora il tuo motivato giudizio.

17. Il testo che hai appena letto ti è sembrato facile da capire o difficile? Rispondi spiegando il tuo punto di vista e indicando quali sono state le eventuali difficoltà e come ti sei comportato per superarle.

18. Ti è piaciuto questo testo? O non ti è piaciuto? Che cosa in particolare ti ha convinto o ti ha deluso? L'argomento trattato, lo stile o le tecniche usate dallo scrittore? Spiega il tuo punto di vista in un testo di 50/60 parole. Poi dai un voto da 1 a 10 a *La sposa bambina* di Beppe Fenoglio.